

Un miliario della *via Neapolis-Abellinum* con dediche a Giuliano e a Valentiniano II, Teodosio e Arcadio

A Milestone of the *via Neapolis-Abellinum* with an Inscription of Julian and another of Valentinianus II, Theodosius and Arcadius

Alfredo Buonopane*

Riassunto: Tra il 1954 e il 1955, in località Torrette di Mercogliano, presso Avellino, si rinvenne un miliario ancora in situ, oggi conservato nel giardino dell'ex Carcere Borbonico di Avellino. Sul miliario, realizzato impiegando una pietra già sommariamente prelaborata per ricavare una statua di donna, compaiono due iscrizioni, eseguite in tempi diversi. La prima, che ricorda l'imperatore Giuliano, è databile fra il 361 e il 363, la seconda, che menziona Valentiniano II, Teodosio e Arcadio, risale a un periodo compreso fra il 383 e il 392. Le indicazioni numerali poste su entrambe le facce del miliario indicano che la pietra era stata collocata a quattro miglia da Avellino e a tre miglia da un'altra località, corrispondente all'odierna Monteforte Irpino, lungo la strada che collegava Abellinum con Neapolis, passando per Avella e Nola.

Abstract: Between 1954 and 1955, at Torrette di Mercogliano, near Avellino, a milestone was found still in situ. Now is preserved in the garden of the ex Carcere Borbonico of Avellino. On the milestone, made using a stone already summarily carved to make a statue of a woman, there are two inscriptions carved at different times. The first, with the name of the emperor Julian, is dated between 361 and 363, the second, which mentions Valentinianus II, Theodosius and Arcadius, dates between 383 and 392. The numeral indications placed on both sides of the milestone indicate that the stone was located four miles from Avellino and three miles from another place, corresponding to today's Monteforte Irpino, along the road that connected Abellinum with Neapolis, through Avella and Nola.

* Università di Verona Dip. TeSIS.

Parole chiave: *Epigrafia romana, miliari, Giuliano, Valentiniano II, Teodosio, Arcadio, Abellinum, Neapolis.*

Keywords: *Roman epigraphy, milestones, Julian, Valentinianus II, Theodosius, Arcadius, Abellinum, Neapolis.*

Nel corso delle indagini per la preparazione del fascicolo del volume XVII del *Corpus inscriptionum Latinarum (Miliaria imperii Romani: miliaria Italiae)*, dedicato alla Campania, alla Basilicata e alla Calabria¹, all'interno del «Giardino degli Odori» dell'ex Carcere Borbonico di Avellino², nel mese di marzo del 2013 ho avuto modo di esaminare un interessante miliario recante due iscrizioni³ (fig. 1). Nonostante la sua importanza il monumento è stato finora oggetto solo di sintetiche segnalazioni⁴ e di qualche nota in alcune meritorie pubblicazioni di carattere locale⁵, sfuggendo così, di fatto, all'attenzione degli studiosi⁶.

Il miliario fu rinvenuto, ancora *in situ*, in località Torrette di Mercogliano, presso Avellino (fig. 2, nr. 1) «fra la fine del 1954 e l'inizio del 1955, all'inizio di via Nazionale Torrette, sulla destra venendo da Avellino, durante i lavori di scavo per gettare le fondamenta di un piccolo edificio»⁷; era adagiato «trasversalmente, alla

1. Per il piano dell'opera: A. KOLB, «*Miliaria: ricerca e metodi. L'identificazione delle pietre miliari*», in *I miliari lungo le strade dell'impero*, Atti del Convegno, Verona 2011, pp. 17-18.

2. Sito in via Dalmazia 22, oltre ad alcune istituzioni museali, oggi ospita la sede di Avellino della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino e l'Ufficio Beni Archeologici di Avellino.

3. Un ringraziamento particolare debbo alla dott. Adele Campanelli, soprintendente ai Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, che mi ha concesso lo studio e la pubblicazione di questo miliario e alla dott. Maria Raffaella Fariello, funzionario responsabile dell'Ufficio Beni Archeologici di Avellino. Molto grato sono pure alla dott. Fiammetta Soriano, cui debbo le fotografie qui pubblicate, e alla dott. Valeria Frino, per alcune utili indicazioni bibliografiche. Le fotografie sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con qualsiasi mezzo.

4. G. PESCATORI COLUCCI, «*Abellinum romana I*», in G. PESCATORI COLUCCI (ed.), *L'Irpinia antica* (Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia, I), Pratola Serra (Avellino) 1996, p. 98; G. CAMODECA, «*Istituzioni e società*», *ibidem*, p. 188; G. PESCATORI COLUCCI, «*Abellinum e l'alta valle del Sabato tra tardo-antico e alto Medioevo*», *ibidem*, p. 197; C. EBANISTA, «*Il ruolo del santuario martiriale di Cimitile nella trasformazione del tessuto urbano di Nola*», in G. VITOLO (ed.), *Le città campane fra tarda antichità e alto Medioevo*, Salerno 2005, p. 353; ID., «*Dall'antichità all'età moderna*», in C. EBANISTA (ed.), *Cumignano e Gallo. Alle origini del comune di Comiziano*, Cimitile 2012, pp. 28-29.

5. A. MONTEFUSCO, «*Tre tasselli per la storia della via Campanina*», in *Rassegna Storica Irpina* 5-6, 1992, pp. 165-173, con foto; G. TRONCONE, «*La storia e i reperti di Piazza Duomo, 4. Nel cuore del centro storico quelle strade di epoca romana*» in *Il Corriere dell'Irpinia*, 1 febbraio 2012, pp. non numerate (www.corriereirpinia.it/default.php?id=8&art_id=15915); desidero qui ringraziare il dott. Armando Montefusco per le informazioni che mi ha cortesemente fornito.

6. Manca, infatti, nella monografia di S. CONTI, *Die Inschriften Kaiser Julians* (Altertumswissenschaftliches Kolloquium 10), Stuttgart 2004, e non è registrato in nessuna banca dati epigrafica (EDR, EDCS, EDH).

7. TRONCONE, «*La storia e i reperti...*», *cit.*



Fig. 1. Avellino, ex Carcere Borbonico. Il miliario con le iscrizioni di Giuliano e di Valentiniano II, Teodosio e Arcadio

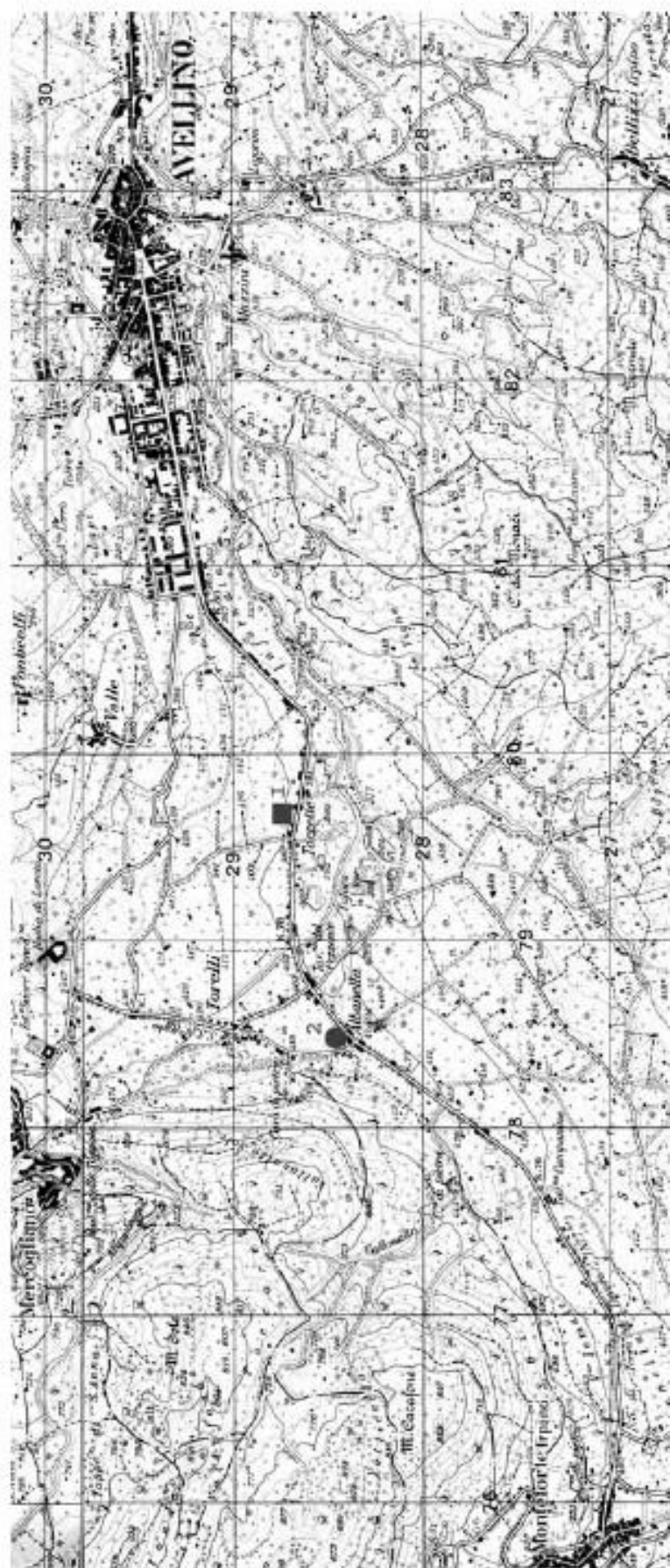


Fig. 2. I luoghi di rinvenimento del miliario di Gidiano e di Valentiniano II, Teodosio e Arcadio (nr. 1) e di CIL X, 1119 (nr. 2); rielaborazione da MONTIBUSCO, «Tre tasselli...», cit., p. 173



Fig. 3. La parte posteriore del miliario con le evidenti tracce della precedente lavorazione per ricavare una statua di donna

profondità di un metro» e in quell'occasione si rinvenne anche la base⁸, attualmente irreperibile, «di pietra a forma di cubo, con lato di circa 70 centimetri, attraversata da un foro di ancoraggio centrale»⁹.

Il miliario (alt. m 1,48; diam. m 0,35 alla base e m 0,30 alla sommità) in marmo bianco con venature grigiastre, è stato realizzato impiegando una pietra già sommariamente prelavorata per ricavare una statua di donna¹⁰; sono infatti ancora visibili

8. Sull'impiego delle basi di appoggio: P. BASSO, «I miliari della Cisalpina romana: una lettura archeologica», in *I miliari lungo le strade dell'impero*, Atti del Convegno, Verona 2011, p. 62.

9. TRONCONE, «La storia e i reperti...», *cit.*

10. Evidentemente, anche in questo caso, l'officina epigrafica operava nell'ambito del laboratorio di

in più punti le profonde pieghe del pannello della stola, mentre anteriormente, nella parte inferiore, si scorgono ben rilevate le dita del piede sinistro e, posteriormente, le pieghe diritte della tunica, ricoperte dalla stola che qui ha un pannello abbastanza morbido (fig. 3). Sul miliario compaiono due iscrizioni, eseguite in tempi diversi; la prima presenta un'indicazione numerica anche sul retro. La superficie è in più punti sbazzata e rifinita a martellina; nella parte inferiore sono presenti due incavi per fissare il miliario alla base con l'inserimento di grappe metalliche, mentre un altro profondo incavo compare anche sul retro, subito sotto l'indicazione numerale.

a) Le lettere (alte mediamente cm 6,8 in r., 6,5 in r. 2, 5,6 in r. 3, 5 in rr. 4-7, 10,5 in r. 8; il numero inciso sul retro è alto cm 10,3), sono state incise con solco profondo; sono abbastanza accurate e presentano marcate apicature. Le parole sono state disposte ricercando una distribuzione simmetrica nello spazio disponibile, mentre il numerale è stato inciso fuori asse e dopo aver lasciato un ampio spazio, forse per evitare di incidere sulle preesistenti pieghe del pannello.

In fronte (fig. 4):

D(omino) n(ostro)
Flavio
Claudio
Iuliano,
bono
r(ei) p(ublicae)
natus (1).
III.

A tergo (fig. 5):

III.

Se il caso aberrante di *natus* in nominativo in una titolatura in dativo non desta perplessità poiché siamo in un periodo in cui la struttura flessionale va via via deteriorandosi¹¹ e si tratta, inoltre, di un fenomeno alquanto frequente nei miliari tardo antichi¹², tra i quali se ne annoverano anche alcuni menzionanti Giuliano¹³,

un *marmorarius*: A. BUONOPANE, «Un'officina epigrafica e una "minuta" nel laboratorio di un *marmorarius* di Ostia?», in A. DONATI, G. POMA (edd.), *L'officina epigrafica romana, in ricordo di Giancarlo Susini*, Faenza 2012, pp. 201-206. Sull'uso di realizzare i miliari impiegando, soprattutto in età tarda, pietre semilavorate o già pronte per altri scopi, come le colonne, per la necessità di approntare in tempi brevi un gran numero di lapidi: BASSO, «I miliari della Cisalpina romana...», *cit.*, pp. 67-69, 72.

11. V. VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino volgare*, Bologna 1974, pp. 201-212.

12. Come segnala, con numerosi esempi, A.F. BELLEZZA, «*Bonum rei publicae* fra epigrafia e storiografia della tarda antichità. Spunti e riferimenti», in C. STELLA, A. VALVO (edd.), *Studi in onore di Albino Garzetti*, Brescia 1996, p. 90, nota 52.

13. *CIL* V, 8964 (= CONTI, *Die Inschriften...*, *cit.*, pp. 110-11, nr. 75); *CIL* IX, 5997 (= X, 6925 =

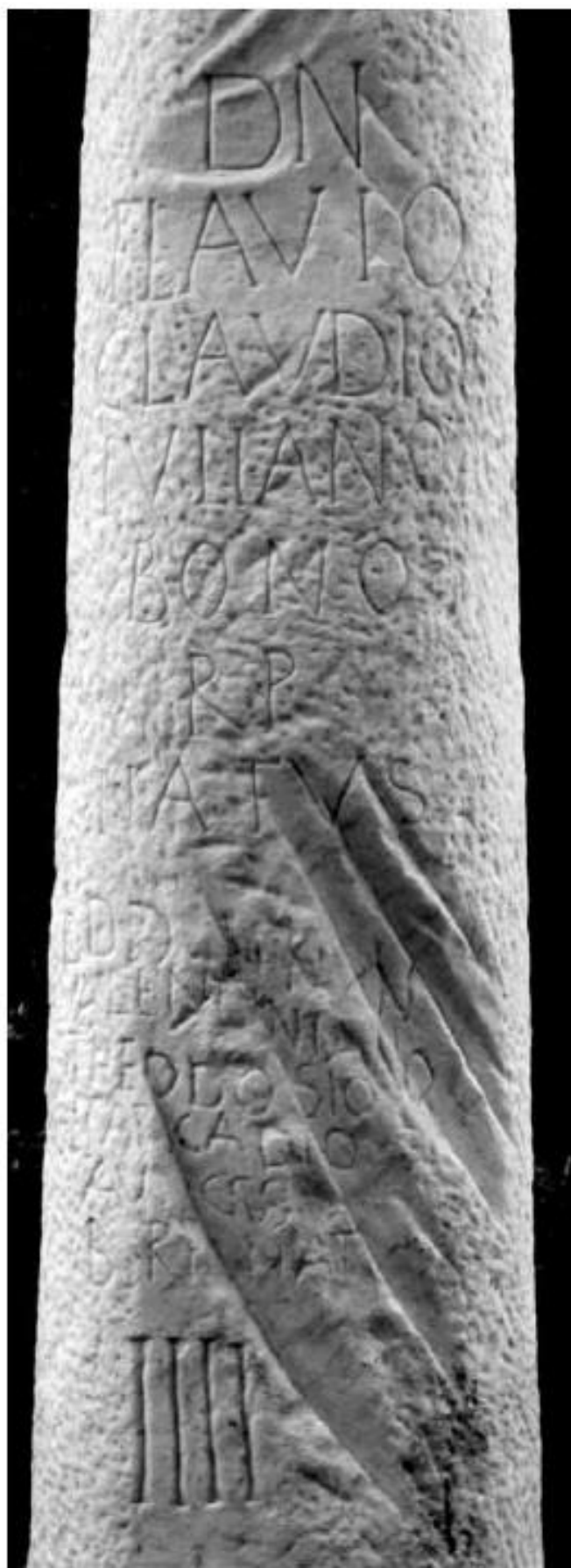


Fig. 4. *L'iscrizione di Giuliano*



Fig. 5. Il numero III inciso sul retro del miliario

stupisce invece che in questo caso la titolatura dell'imperatore appaia in forma così compendiata¹⁴. Infatti oltre a *d(ominus) noster* e *b(ono) r(ei) p(ublicae) natus*¹⁵, non compare alcun altro elemento di quelli che usualmente sono presenti nelle testimonianze epigrafiche e colpisce, in particolare, l'omissione di *Augustus*, presente

CONTI, *Die Inschriften...*, cit., p. 142, nr. 119); 6043 (= M. SILVESTRINI, «Miliari della via Traiana», in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità*, Bari 1983, pp. 89-91, nnrr. 5-6, b = CONTI, *Die Inschriften...*, cit., pp. 129-130, nr. 101).

14. Gli aspetti della titolatura sono approfonditi da CONTI, *Die Inschriften...*, cit., pp. 39-50, cfr. anche D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1996, pp. 323-325.

15. Sui quali oltre a CONTI, *Die Inschriften...*, cit., p. 41 si vedano A. CHASTAGNOI, «Le formulaire de l'épigraphie latine officielle dans l'antiquité tardive», in A. DONATI (ed.), *La terza età dell'epigrafia*, Colloquio AIEGL-Borghesi 86, Faenza 1988, pp. 12-14, 17 e BELLEZZA, «*Bonum rei publicae...*», cit., pp. 73-95, in particolare per Giuliano le pp. 83-85.

invece in tutte le iscrizioni note¹⁶. Si tratta, a quanto mi risulta, dell'unico caso, una circostanza che rimane inspiegabile, almeno per me, e per la quale non si può invocare né la mancanza di spazio disponibile né l'erasione di parte del testo mediante scalpellatura, dato che l'altra iscrizione è stata incisa nello spazio sottostante lasciato vuoto; forse si deve pensare a un errore del lapicida che nel trasportare sulla pietra il testo che gli era stato fornito ha tralasciato almeno due righe.

Questa testimonianza incrementa il numero, già piuttosto consistente, di miliari¹⁷ recanti il nome di Giuliano ed eretti lungo quasi tutte le strade dell'impero, un numero tale che si può giustificare sia supponendo una sistematica opera di propaganda per organizzare il consenso nei confronti dell'imperatore e delle sue iniziative¹⁸ sia, soprattutto, considerando l'opera di riorganizzazione del sistema stradale legata al nuovo assetto del *cursus publicus*¹⁹, che fra l'altro prevedeva anche una riduzione delle distanze fra una *mutatio* e l'altra (*breviatis mutationum spatii*)²⁰.

Come segnalavo in precedenza, il miliario è stato trovato *in situ* e, in effetti, il numero III inciso sulla fronte corrisponde all'incirca alla distanza che oggi separa il luogo di rinvenimento da Avellino, così come il numero III inciso sul retro corrisponde allo spazio da percorrere nella direzione opposta per raggiungere l'odierna Monteforte Irpino.

La presenza di una titolatura così ridotta non consente di proporre una datazione più precisa nell'ambito dell'arco di tempo in cui Giuliano è stato imperatore (3 novembre del 361 - 26/27 giugno del 363)²¹, tuttavia se si suppone che la posa in opera dei miliari sia collegata alla riorganizzazione del *cursus publicus*, si potrebbe proporre il 362 come *terminus post quem*.

16. CONTI, *Die Inschriften...*, cit., p. 42; cfr. anche KIENAST, *Römische Kaisertabelle...*, cit., pp. 323-324.

17. Il totale assomma almeno a 120; cfr. CONTI, *Die Inschriften...*, cit., p. 36.

18. A. BUONOPANE, «Abusi epigrafici tardo-antichi: i miliari dell'Italia settentrionale (*Regiones X e XI*)», in M.G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI, *Usi e abusi epigrafici*, Atti del Convegno Internazionale di Epigrafia Latina (*Serta Antiqua et Mediaevalia*, VI), Roma 2003, pp. 344-347, 352-354; CONTI, *Die Inschriften...*, cit., p. 36; sulle riforme promosse da Giuliano e sulle resistenze incontrate: G.W. BOWERSOCK, *Julian the Apostate*, Cambridge (Mass.) 1978, pp. 66-78; A. KOLB, «Kaiser Julians Innenpolitik: grundlegende Reformen oder traditionelle Verwaltung? Das Beispiel des "*cursus publicus*"», in *Historia*, 47, 1998, pp. 342-359; K. BRINGMANN, *Kaiser Julian. Der letzte heidnische Herrscher*, Darmstadt 2004, pp. 68-82.

19. BOWERSOCK, *Julian...*, cit., p. 75; M. CLAUSS, *Der Magister officiorum in der Spätantike (4.-6. Jahrhundert). Das Amt und sein Einfluss auf die kaiserliche Politik*, München 1980, p. 25; KOLB, «Kaiser Julians Innenpolitik...», cit., 342-359; L. DI SALVO, *Viaggi, trasporti e istituzioni. Studi sul cursus publicus*, Messina 1999, pp. 115-182; A. KOLB, *Transport und Nachrichtentransfer im römischen Reich*, Berlin 2000, pp. 143-151, 221-222; CONTI, *Die Inschriften...*, cit., p. 51.

20. CIL V, 8658 = 8987 = AE 1995, 583 = A. KOLB, «*Cursus fiscalis*. Eine Inschrift aus *Concordia* in der Tradition kaiserlicher Politik?», in R. FREI-STOLBA, M.A. SPEIDEL (edd.), *Römische Inschriften-Neufunde, Neulesungen und Neuinterpretationen*, Festschrift für Hans Lieb, Basel 1995, pp. 191-204; CONTI, *Die Inschriften...*, cit., pp. 119-120, nr. 87.

21. KIENAST, *Römische Kaisertabelle...*, pp. 323-325; CONTI, *Die Inschriften...*, cit., pp. 31-34.

b) Le lettere (alte mediamente cm 3,7 in r. 1, 2,7 in r. 2, 2,5 in r. 3, 2,4 in rr. 4-5, 3,7 in r. 6) sono state incise con solco abbastanza profondo e sono poco accurate e irregolari, come mostra l'incertezza con cui si sono tracciati non solo i tratti curvi, ma anche quelli verticali. Da segnalare in r. 3 la lettera D che sembra la correzione di una precedente I e in r. 5 il solco appena accennato con cui si è tracciata la seconda V e, di seguito, l'omissione della terza V, mentre i «pilastrini» delle tre G, tendenti al corsivo, hanno l'andamento di una coda, com'è frequente nei miliari di questo periodo²². La disposizione delle parole, così come l'andamento delle righe, che nella parte finale tendono verso il basso, è stata fortemente influenzata dalla presenza delle pieghe del pannello.

*Ddd. nnn. (i. e. Dominis nostris tribus)
Valentiniano,
Theodosio
et Arcadio,
Auu<u>ggg (i.e. Augustis tribus),
b(ono) r(ei) p(ublicae) nat(is).*

Come accade spesso nei miliari tardo antichi, l'iscrizione è stata aggiunta a una preesistente, sia per riutilizzare un monumento già disponibile, sia, soprattutto, per manifestare la precisa volontà di sostituirsi ai regnanti precedenti²³. Si tratta del quinto miliario con iscrizione per Valentiniano II, Teodosio e Arcadio rinvenuto in *Campania*, due dei quali si trovavano lungo la *via Appia* tra Capua e Benevento²⁴, uno lungo la Napoli-Pozzuoli²⁵ e l'altro lungo la Napoli-Stabia²⁶; può essere interessante notare che solo in uno di questi l'iscrizione è stata aggiunta a quella di altri imperatori²⁷. La quasi perfetta corrispondenza nel formulario, che si apre con *domini*

22. I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987, p. 148.

23. L'erasione o la sovrascrittura di un'iscrizione o anche l'aggiunta di un nuovo testo possono rappresentare esse stesse un messaggio da trasmettere ai lettori: M. CORBIER, «L'écriture dans l'espace public romain», in *L'Urbs. Espace urbain et histoire (1^{er} siècle av. J.-C. - III^e siècle ap. J.-C.)*, Actes du Colloque International, Rome 1987, p. 49; cfr. anche BUONOPANE, «Abusi epigrafici...», *cit.*, pp. 353-354.

24. *CIL* X, 6913, 6920 (= P. CARFORA, «La valle di *Ad Novas* e i monti soprastanti», in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (edd.), *Carta archeologica e ricerche in Campania*, Fascicolo 3, Roma 2006, pp. 313-314, 327-328).

25. *CIL* X, 6935; M.S. BUSANA, P. BASSO, «Le strade in galleria nell'Italia romana», in M.S. BUSANA (ed.), *Via per montes excisa. Strade in galleria e passaggi sotterranei nell'Italia romana*, Roma 1997, pp. 115-18, 235, nota 71.

26. *CIL* X, 6936; G. ALAGI, «La zona vesuviana dal I al IV secolo», in *Campania Sacra*, 2, 1971, p. 11, tav. 1-2.

27. *CIL* X, 6920 (= CARFORA, «La valle...», *cit.*, pp. 313-314); il miliare reca infatti altre tre iscrizioni (*CIL* X, 6917-6919), rispettivamente di Augusto, di Giuliano e di Valentiniano II, Teodosio e Onorio.



Fig. 6. L'iscrizione di Valentiniano II, Teodosio e Arcadio.

nostri e si chiude con *bono rei publicae nati*²⁸, così come l'articolazione del testo, sembrano suggerire che siano stati posti in opera tutti insieme in base a un'iniziativa unitaria, probabilmente su una disposizione emanata dal potere centrale²⁹. Purtroppo gli elementi del testo non consentono di proporre una data precisa nell'arco di tempo compreso fra il 19 gennaio del 383, quando Arcadio ricevette la dignità di Augusto e il 15 maggio del 392, quando Valentiniano II morì³⁰.

Sotto il profilo topografico il rinvenimento di questo miliare conferma che il tratto stradale che metteva in comunicazione *Abellinum* con *Neapolis*, passando per *Avella* e *Nola*, era ancora attivo in età tardo antica, come confermano anche due passi di Paolino³¹, su cui ha recentemente richiamato l'attenzione Carlo Ebanista³².

28. CHASTAGNOL, «Le formulaire...», *cit.*, pp. 12-14, 17 e BELLEZZA, «*Bonum rei publicae...*», *cit.*, pp. 73-95.

29. A miliari prodotti in serie, almeno per la *Venetia*, pensa P. BASSO, «I miliari di Valentiniano II, Teodosio e Arcadio della *Venetia*: una proposta di seriazione», in M.G. ANGELI GABRIELLI, A. DONATI (edd.), *Misurare il tempo, misurare lo spazio*, Atti del Colloquio AIEGL-Borghesi 2005, Faenza 2005, pp. 407-422.

30. KIENAST, *Römische Kaisertabelle...*, *cit.*, pp. 335-341.

31. PAOL. NOL. *carm.* 20, 67-300; *epist.* 29, 12.

32. EBANISTA, «Dall'antichità...», *cit.*, pp. 27-28.

A questo percorso si riferisce anche un'iscrizione frammentaria, conservata almeno fino al 1924 in località Alvanella (fig. 2, nr. 2), dove era inserita nelle murature di un edificio che sorgeva lungo la strada³³. Theodor Mommsen la pubblica così in

1119 [= 1876] ab Abellino secundo lapide in
via consulari Neapolim versus, in loco dicto
Alvanella BELL. Arbanellae inter Monteforte
et Mercogliano in via MASCIFELD. Colum-
nam esse miliariam neuter auctor adscripsit.

B O N O
R E I P V B
L I C A E N A
T V S

Reconevit Otto Hirschfeld. Bellabona p. 96
(inde Pionati 2, 48); Mansi S. *Medietate* (1795)
p. 128 ex historia Mercogliani ms.
3 LICAE OM. Mansi.

CIL X, 1119 inserendola, indotto dalle scarse indicazioni dei suoi *fontes* e per la presenza del nominativo *natus*, fra le iscrizioni imperatorie di *Abellinum*. In realtà si tratta di un altro miliario pertinente a questo tratto stradale³⁴, un miliario che potrebbe rientrare nella serie posta in opera da Giuliano proprio perché vi compare la forma aberrante *natus*³⁵.

33. MONTEFUSCO, «Tre tasselli...», *cit.*, pp. 165-166; TRONCONE, «La storia e i reperti...», *cit.*

34. Così MONTEFUSCO, «Tre tasselli...», *cit.*, pp. 165-166; PESCATORI COLUCCI, «*Abellinum* romana...», *cit.*, p. 97; CAMODECA, «Istituzioni...», *cit.*, p. 188; EBANISTA, «Il ruolo del santuario...», *cit.*, p. 353; ID., «Dall'antichità...», *cit.*, pp. 28-29; TRONCONE, «La storia e i reperti...», *cit.*

35. Si veda più sopra alla nota 13.